

Salvini contro l'invio di armi a Kiev, Tajani ribadisce il sostegno italiano all'Ucraina

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



La politica estera italiana torna al centro del dibattito con uno scontro interno alla maggioranza sul sostegno all'Ucraina. Da un lato **Matteo Salvini**, leader della Lega, che se confermato segretario del partito andrà al Consiglio dei ministri con una posizione chiara: **non possiamo continuare a mandare soldi e armi all'Ucraina**. Dall'altro **Antonio Tajani**, ministro degli Esteri e coordinatore di Forza Italia, che ribadisce la linea del governo: **siamo dalla parte dell'Ucraina e continueremo ad aiutarla finché sarà necessario**, annunciando che è già pronto il prossimo **pacchetto di tipo militare** da inviare quanto prima a Kiev.

La posizione di Salvini

Il leader del Carroccio, intervenendo sul tema del conflitto russo-ucraino, ha espresso la sua contrarietà all'invio di ulteriori aiuti militari e finanziari a Kiev. **Salvini** ha sottolineato che la sua posizione sarà portata all'interno del **Consiglio dei ministri**, qualora venga confermato alla guida del partito. Una presa di posizione che mira a distinguere la Lega dalle altre forze di governo, cavalcando il malcontento di una parte dell'elettorato stanco della guerra e delle sue conseguenze economiche.

La replica di Tajani

Immediata la risposta di **Antonio Tajani**, che a chi gli chiedeva conto delle dichiarazioni di Salvini ha

ricordato la posizione italiana: **sostegno convinto all'Ucraina** contro l'aggressione russa. Il titolare della Farnesina ha confermato l'imminente invio di un nuovo **pacchetto di aiuti militari**, segno che la linea atlantista ed europeista resta salda nonostante le tensioni interne alla coalizione. Tajani ha ribadito che l'Italia continuerà a fare la sua parte finché sarà necessario, in linea con gli impegni internazionali assunti.

Le reazioni politiche

Le dichiarazioni dei due esponenti di governo hanno acceso il dibattito politico. Le opposizioni accusano la maggioranza di ambiguità e di voler tenere insieme posizioni inconciliabili. I partiti filo-ucraini temono che le parole di Salvini possano indebolire la credibilità dell'Italia a livello internazionale, mentre i sostenitori del leader leghista rivendicano il diritto di esprimere un dissenso costruttivo all'interno della compagine governativa. Resta da capire se si tratterà di una semplice sortita mediatica o di una frattura destinata a pesare sugli equilibri dell'esecutivo.

Il contesto internazionale

La questione assume particolare rilevanza nel quadro del conflitto in Ucraina, giunto ormai a una fase delicata. L'Unione europea e la Nato continuano a sostenere militarmente e finanziariamente Kiev, mentre la Russia mantiene la sua offensiva. L'Italia, membro fondatore della Ue e della Nato, è chiamata a confermare il proprio impegno, ma al suo interno emergono sensibilità diverse. Il braccio di ferro tra Salvini e Tajani riflette le divisioni che attraversano l'Europa sul futuro del sostegno a Kiev, tra chi invoca una soluzione negoziata e chi ritiene indispensabile proseguire sulla strada delle forniture militari.

Le prossime mosse

Nei prossimi giorni si capirà se le parole di Salvini avranno seguito concreto in Consiglio dei ministri o se resteranno una dichiarazione di intenti. Intanto il **pacchetto di aiuti militari** annunciato da Tajani è pronto per essere inviato, confermando la linea del governo italiano. La partita politica è aperta e i riflessi sulla tenuta della maggioranza saranno decisivi per comprendere gli scenari futuri.